

SULLA COMPETENZA A COMUNICARE: LA SEPARAZIONE DAI LUOGHI DEL MONDO DEL PRIMA E L'ATTACCAMENTO AGLI OGGETTI

Testo inviato da Tiziana Pascal, operatrice presso la RSA L'Asilo dei Vecchi di San Germano Chisone (TO).

Il nome della paziente e ogni altro dato che possa permetterne l'identificazione è stato alterato per rispettarne la privacy. La conversazione è stata registrata con il registratore ben in vista, dopo aver ottenuto il consenso informato della paziente e del familiare di riferimento.

La conversante

Lucia ha una demenza in fase avanzata con gravi disturbi del linguaggio.

Il contesto

La conversazione è stata registrata un mese dopo l'ingresso in RSA (durata: 7 minuti).

Lucia è seduta sul letto, in pigiama. Quando entro nella sua camera guarda la porta, mi sorride ma ha gli occhi tristi. Mi avvicino e mi siedo accanto a lei sul letto. Siamo sole, è mattina con uno splendido sole che entra in camera. La guardo con aria serena. Ha gli occhi arrossati, mi sembrano pronti a far uscire delle lacrime trattenute a fatica.

Il testo: LE COSE E I VESTITI

1. TIZIANA: Come mai piange?
2. LUCIA: Eh?..... Un po' dappertutto!
3. TIZIANA: Un po' dappertutto.
4. LUCIA: Eh..... quasi!
5. TIZIANA: Quasi.
6. LUCIA: Comincia così.....
7. TIZIANA: Comincia così.
8. LUCIA: Guarda lì (*guarda le coperte del suo letto*).
9. TIZIANA: Le coperte.
10. LUCIA: Tutto il diavolo, cosa vuoi.....
11. TIZIANA: Cosa vuoi..... ma non bisogna piangere!
12. LUCIA: Eh! Lo so però... è troppo lontano.....
13. TIZIANA: Lontano.
14. LUCIA: Lontano, lontano.....
15. TIZIANA: Ma le figlie vengono qui vicino....
16. LUCIA: Sì sì! Lo so, lo so.....
17. TIZIANA: Vengono, vengono, come si chiama la figlia?
18. LUCIA: Mia figlia?
19. TIZIANA: Sua figlia!
20. LUCIA: Ah! E..... sono tutti lassù dal diavolo perché non sono più qua!
21. TIZIANA: Ah! Non sono più qua!
22. LUCIA: Noo! Sono andati via!
23. TIZIANA: E... ma vengono....
24. LUCIA: Son tutti via, anche tutti via così...
25. TIZIANA: Tutti via così. Per il lavoro?
26. LUCIA: Per il lavoro, per il lavoro... (*mi sembra che non voglia più piangere*).
27. TIZIANA: Vengono sempre a trovare Lucia.
28. LUCIA: Io? Sì, sì, sì!

29. TIZIANA: Perché lei è?
30. LUCIA: Chi, io?... E....
31. TIZIANA: Come si chiama lei?
32. LUCIA: Chi, io? Lucia! Lucia, sì, sì, vanno sempre, se sei una persona..... però non so! E non faccio più niente..... (*Lucia ha nuovamente le lacrime agli occhi*).
33. TIZIANA: Non fai più niente. Come mai “non faccio più niente”?
34. LUCIA: Perché non mi hanno dato più niente... no, e... le cose qui... (*indica l'armadio*) ho delle cose qui...
35. TIZIANA: Ho delle cose qui.
36. LUCIA: Sì! Dappertutto (*allarga le braccia per indicare la camera in cui ci troviamo*).
37. TIZIANA: Ci sono tante cose!
38. LUCIA: Sì, ma quando è così... Non guardi più né quello, né quello.
39. TIZIANA: Ed è per quello che piange?
40. LUCIA: Eh sì!
41. TIZIANA: Ma ci siamo noi, nè!
42. LUCIA: Sì lo so, ma è solo quello per dire... anche voi quando... e poi è vero e poi è ben fatto!
43. TIZIANA: Poi è ben fatto.
44. LUCIA: Sì, poi è ben fatto! (*piange e continua a parlare*) Perché io non tocco più niente...
45. TIZIANA: Lei non tocca più niente. Ma perché non vuole..... o perché non può?
46. LUCIA: No! No!
47. TIZIANA: Non vogliono o non vuole lei?
48. LUCIA: Io non voglio!
49. TIZIANA: Ah! E' lei che non vuole.
50. LUCIA: Eh... no... perché lei... (*entra un uomo*) Vieni, vieni! (*sorride*)
51. TIZIANA: Lo conosce quello lì?
52. LUCIA: Sì, sì... l'ho visto sempre così ma.... Non... ma è qui no?
53. TIZIANA: E' qui che passa, ogni tanto è vestito così...
54. LUCIA: Ogni tanto passa...
55. TIZIANA: Ma è gentile!
56. LUCIA: Gentile! Un mese son qui, tutti la gente quasi, non è che.....
57. TIZIANA: Però?
58. LUCIA: Quel diavolo lassù che non viene più (*lo dice ridacchiando*)!
59. TIZIANA: Quel diavolo.
60. LUCIA: Sì, quel diavolo (*indica il soffitto*).
61. TIZIANA: Cosa intende dire per diavolo.
62. LUCIA: Come? Il diavolo eh!
63. TIZIANA: 'Sto diavolo!
64. LUCIA: Ce ne sono tanti di diavoli....
- (*la conversazione è interrotta dall'arrivo di un altro operatore poi continua senza registrazione. Lucia mostra i vestiti nell'armadio, l'operatrice si interessa ai vestiti poi l'aiuta nell'igiene e nel vestirsi*)

Commento (a cura di Pietro Vigorelli)

Per meglio studiare il testo lo suddividiamo in quattro frammenti, ciascuno composto di 16 turni verbali.

Primo frammento (turni 1-16)

In questo frammento risulta che Lucia sa prendere e dare la parola a tempo debito, ma il suo è un parlare vuoto. Nei suoi primi 8 turni (dal 2 al 16) la produzione verbale è di 30 parole e tra queste c'è un solo sostantivo: diavolo. Il Tasso dei nomi è molto basso (0,03) e corrisponde a una grave anomia, tipica della malattia di Alzheimer.

Secondo frammento (turni 17-32)

Anche in questo frammento si conferma la competenza conversazionale di Lucia, ma persiste il disturbo anomico. Su 58 parole ci sono 7 sostantivi (figlia, diavolo, lavoro, lavoro, Lucia, Lucia, persona). Tra questi sostantivi, 3 (figlia, lavoro, lavoro) sono la ripetizione di un sostantivo pronunciato dall'operatrice. Come sostantivo originale della paziente ricorre ancora il diavolo.

Terzo frammento (turni 33-48)

La situazione si ripete. Lucia rispetta l'alternanza dei turni verbali ma il suo parlare è vuoto. Su 69 parole utilizza 2 soli sostantivi (cose, cose), la stessa parola *passee-partout* ripetuta due volte.

Quarto frammento (turni 49-64)

Anche nell'ultimo frammento si ripete la stessa situazione. Lucia parla ma il suo parlare è vuoto. Su 54 parole utilizza 6 sostantivi, di cui 4 sono sempre lo stesso ripetuto (mese, gente, diavolo, diavolo, diavolo, diavoli).

Una conversazione senza comunicazione?

In presenza di un disturbo del linguaggio grave come quello di Lucia (anomia di grado severo) è difficile cogliere nelle sue parole un messaggio, una comunicazione.

Sappiamo che Lucia pensa al diavolo, ai diavoli, e di questi parla, ma non sappiamo a chi di preciso faccia riferimento con questa parola. A prima vista si tratta di una conversazione senza comunicazione.

Analizzando però con più attenzione sia le parole che il contesto si può arrivare a cogliere dei significati e quindi un contenuto comunicativo anche in questa conversazione.

Alla ricerca di un significato nelle parole

Rileggendo questo testo, così povero di parole e in particolare di sostantivi, colpisce il gran numero di avverbi e di verbi che fanno riferimento a un luogo.

Ecco l'elenco, partendo dall'inizio:

- *avverbi di luogo*: dappertutto, lontano, lontano, lontano, lassù, qua, via, via, via, qui, qui, dappertutto, qui, lassù.
- *verbi che sfanno riferimento al luogo*: è troppo lontano, sono tutti lassù, non sono più qua, sono andati via, son tutti via, vanno sempre, vieni, vieni, è qui, non viene più.

Alla luce di questa osservazione possiamo ragionevolmente supporre che Lucia stia parlando di luoghi, un *qui* e un *altrove*.

Osservando il linguaggio non verbale sappiamo inoltre che Lucia piange.

Se noi ci poniamo all'ascolto come un detective e mettiamo insieme tutti gli elementi raccolti, possiamo formulare l'ipotesi che Lucia sia triste e che la sua tristezza sia correlata col problema del *qui* e dell'*altrove*, del *Mondo attuale* e del *Mondo del prima*. Lucia sta comunicando al suo interlocutore il disagio e la fatica dell'adattamento alla nuova vita in un posto sconosciuto. Lucia sta cominciando ad elaborare il lutto derivante dalla separazione del suo *Luogo del prima*.

Alla ricerca di un significato nel contesto

Rileggiamo adesso il testo tenendo conto delle parole inserite nel contesto della *conversazione materiale*, così come è rappresentato in alcune brevi note riportate in corsivo nei turni 34-40 e dopo il turno 64:

34.LUCIA: Perché non mi hanno dato più niente... no, e... le cose qui... (*indica l'armadio*) ho delle cose qui...

35.TIZIANA: Ho delle cose qui.

36.LUCIA: Sì! Dappertutto (*allarga le braccia per indicare la camera in cui ci troviamo*).

37.TIZIANA: Ci sono tante cose!

38.LUCIA: Sì, ma quando è così... Non guardi più né quello, né quello.

39.TIZIANA: Ed è per quello che piange?

40.LUCIA: Eh sì!

Dopo il turno 64: *la conversazione è interrotta dall'arrivo di un altro operatore poi continua senza registrazione. Lucia mostra all'operatrice i vestiti nell'armadio, l'operatrice si interessa ai vestiti poi aiuta la signora nell'igiene e nel vestirsi.*

In base alla conoscenza del contesto possiamo inferire che con la parola *passé-partout cose* Lucia vuole indicare i suoi vestiti nell'armadio.

La competenza a comunicare

Studiando le parole di Lucia e il contesto in cui sono inserite, abbiamo scoperto che le sue parole e i suoi gesti (indicare l'armadio e i vestiti, piangere) sono in grado di trasmettere un messaggio, in altre parole Lucia è competente nel comunicare, anche se le sue comunicazioni sono difficili da comprendere. Lucia sta soffrendo perché si è separata dal *Mondo del prima* e sta cercando un nuovo adattamento al *Mondo attuale* attaccandosi agli oggetti a lei cari. I vestiti sono gli oggetti del *Mondo del prima* che ritrova ancora, come oggetti di attaccamento, nel *Mondo del dopo*, quello della RSA.

Alla luce della *Teoria della Pertinenza (Relevance Theory)* di Dan Sperber e Deirdre Wilson parole e gesti di Lucia sono *atti ostensivi* che rendono manifesta la sua intenzione di comunicare, nonostante il grave deficit cognitivo e di linguaggio.

E il diavolo cosa centra?

Resta da spiegare il significato della parola *diavolo/diavoli*, ripetuta 6 volte. Un significato o tanti significati? La prima associazione che viene in mente, ovviamente, è con un personaggio cattivo e malevolo. Tale connotazione sembra però troppo tipizzata e non risulta adeguata per esempio al turno 10 e neppure al turno 58 dove il diavolo potrebbe essere una persona buona e desiderata che manca. Forse potrebbe essere semplicemente una parola *passé-partout* che nasce in un contesto di sofferenza. Lucia stessa ci invita a considerare il diavolo in modo meno minaccioso e a lasciare aperte tante interpretazioni:

64.LUCIA: Ce ne sono tanti di diavoli....

I risultati

Nell'ottica dell'Accoglienza capacitante, l'operatore ha effettuato un intervento terapeutico, in quanto ha riconosciuto alla paziente, anche se gravemente deteriorata, le sue Competenze elementari: la competenza a parlare e a comunicare, la competenza emotiva (turno 1: Come mai piange?) e la competenza a contrattare e a decidere (48.LUCIA: Io non voglio! 49.TIZIANA: Ah! E' lei che non vuole).

In altre parole l'operatrice ha fornito alla nuova ospite il riconoscimento della sua validità come interlocutrice, il riconoscimento della sua dignità e del suo essere persona. Partendo da questo riconoscimento e dalla possibilità di parlare e di essere ascoltata la nuova ospite ha avviato il suo processo di inserimento, cominciando ad elaborare il lutto del *Mondo del prima*.

Alla ricerca di una tecnica

Possiamo cercare di individuare nel testo quali *Tecniche conversazionali* l'operatrice ha adottato per ottenere i risultati che ha ottenuto.

Tra le tecniche passive risultano subito evidenti: *ascoltare, non interrompere, non esprimere giudizi di veridicità, non correggere*. L'operatrice inoltre cerca di *non fare domande* e quando le fa non ottiene risposte utili.

Tra le tecniche attive quella più utilizzata è la *risposta in eco*, già a partire dai turni 3, 5, 7 in cui i suoi interventi consistono nella ripetizione delle parole dette dalla nuova ospite.

In sintesi

Abbiamo esaminato il testo di un colloquio d'accoglienza facendo libero riferimento a diversi approcci speculativi e terapeutici, stabilendo ponti e effettuando contaminazioni con l'intento di fare luce su una conversazione apparentemente senza comunicazione.

Il colloquio in questione è durato pochi minuti ed era basato sull'*Approccio capacitante*: l'operatrice non si è occupata di raccogliere informazioni né di valutare lo stato cognitivo della nuova ospite, una paziente con demenza in fase avanzata. Il suo scopo è stato quello di favorire l'emergere delle Competenze elementari della paziente e di fornirle il Riconoscimento. Lo scopo è stato raggiunto con i suoi interventi verbali, veri interventi terapeutici basati sull'utilizzo delle *Tecniche conversazionali*.

La *Teoria della Pertinenza* e l'attenzione al contesto oltre che alle parole hanno permesso di comprendere il valore comunicativo del comportamento verbale e non verbale della paziente, la *Teoria dell'Attaccamento* ha fornito un'indicazione sui modi per favorire un inserimento felice in RSA.